ARCHIVIO CATALDI
N. 43

(Conto corrente con la posta)

ABBONAMENTI

Per un anno . . L. 5,00
Estere per un anno « 7,50
Semestre . . . . « 2,50
Un numero separato « 0,05

Inserzioni: prezzi da convenirsi

Nicastro, 17 Febbraio 1901

L'ARALDO

PERIODICO SETTIMANALE

ANNO II

Direttore: AVV. CAMILLO LORIEDO
Redattore Capo: AVV. GIUSEPPE LO RUSSO

NUM. 6

Si cercano corrispondenti attivi e puntuali in tutti i Comuni del Circondario, nonchè a Reggio, Monteleone, Paola.

L' amministrazione rivalerà i corrispondenti delle spese di posta.

Ai nostri corrispondenti sarà inviata una elegante tessera di riconoscimento.

La settimana politica

Finalmente, dopo una gestazione abbastanza lunga e laboriosa, che avea persino fatto nascere diffidenza e apprensioni, la crisi ministeriale è stata risoluta.

Come avevamo in parte preveduto Giovanni Giolitti è stato, insieme allo Zanardelli, la base fondamentale della soluzione.

Per parecchi giorni le trattative si aggirarono sulla base di una larga partecipazione dei radicali alla formazione del nuovo gabinetto: Essi però, mostrandosi più solleciti dell'integrità dei proprii programmi e delle proprie idee, che della personale soddisfazione di ascendere al potere, affacciarono come condizione *sine qua non*, la proposta di una larga falcidia nei bilanci militari, i quali, con predominio assorbente, incombono sulle finanze nazionali, non lasciando che degli scarsi ritagli, ai bilanci utili dell'agricoltura, dell'istruzione e de' lavori pubblici.

L'accordo su questa base è stata impossibile e quindi i radicali hanno declina o l'invito del resto lusinghiero di concorrere alla composizione del gabinetto.

Ciò non toglie però che la crisi è stata risoluta in modo abbastanza soddisfacente, se si pensi che del nuovo gabinetto vengono a far parte, oltre al Giolitti, del quale sono note le tendenze riformiste, il Wollemborg, il Giusso, il Galimberti, ed altri le idee dei quali collimano in gran parte con quelle dei radicali medesimi.

E noi confidiamo che quantunque il presente ministero non oserà di recidere un solo dei mille tentacoli della piovra capitalista, pure attuerà quel largo programma di riforme urgenti che tutte le classi meno abbienti della nazione, a gran voce reclamano. Così si è parlato in questi giorni che uno dei primi atti del nuovo ministero sarà l'abolizione del dazio sul grano, un ribassamento del prezzo del sale e lo stanziamento di 5 milioni in bilancio per un serio inizio di bonifica dell'agro romano.

Opera quest'ultima grandiosissima e che basterebbe per se sola a formare il vanto ad un ministero di buona volontà.

Ed a questo proposito, noi calabresi, che abbiamo pure il nostro *agro romano*, costituito da plaghe sterminate di terre sulle quali incombe maledetto il flagello della malaria e dove potrebbero trovare pane e conforto migliaia e migliaia di povere famiglie costrette ad abbandonare il suolo patrio, facciamo voti che i nostri rappresentanti, si scuotano una buona volta dal triste letargo che li rende imbelli ed esercitino quella benefica pressione che può decidere i nostri governanti a considerarci con occhio più paterno e più provvido.

*
* *

In questi giorni gravi perturbazioni hanno commosso la vita pubblica della Spagna.

Il matrimonio della principessa delle Asturie col conte di Caserta, ch'è uno dei rampolli della casa Borbonica, ha profondamente indignato il popolo spagnuolo, il quale è quasi insorto unanime contro tale avvenimento.

Al momento in cui scriviamo gravi notizie vengono da Madrid, dove è stato proclamato lo stato d'assedio.

*
* *

Nè giorni meno tristi attraversa l'Inghilterra: Non vi è giorno in cui il telegrafo non ci annunzii qualche nuovo successo delle truppe boere, le quali pare che tendano ad un'azione decisiva, della quale sarebbero imprevedibili le conseguenze. Però, in Inghilterra, lo spirito imperialista va perdendo ogni giorno terreno ed una benefica resipiscenza pare che abbia invaso i cervelli sovreccitati dei figli della vecchia Albione.

E forse è dovuta a questo tardivo ravvedimento la voce corsa insistentemente in questi giorni di trattative di pace fra i due popoli.

Noi ci auguriamo che tale voce possa presto pigliare consistenza.

Ce le auguriamo per il bene dell'Inghilterra e dell'umanità.

Un bilancio da pazzi

Se un cittadino italiano che guadagna 100 lire al mese avesse un bilancio di questo genere:

Interessi dei debiti . .	L.	30,—
Armi, munizioni, scuola di scherma per difesa personale	»	23,33
Offerta graziosa al padrone di casa. , ...	»	1,—
Pensione a una vecchia serva	»	2,—
Vitto, alloggio, vestiario, libri, divertimenti, ecc. .	»	43,67
	L.	100,—

Ogni uomo di buon senso direbbe che é pazzo da confinare al Manicomio. Eppure questo, nelle stesse proporzioni, è il bilancio non di un cittadino (chè pazzi così da buttar via un quarto dello stipendio per difendersi da nemici problematici e immaginari crediamo se ne trovino pochi) ma è il bilancio dello Stato italiano.

Infatti di fronte all'entrata di 1 miliardo 662 milioni, l'Italia ha queste spese:

Spese militari . .	milioni	485.228
Interessi dei debiti . .	»	520,509
Dotazioni della Corona .	»	15,050
Pensioni civili	»	42,180
Spese di esazione di imposte, poste e telegrafi, amministrazione del demanio civ. ed ecclesiast.	»	232,095
In tutto L.		1,304,062

Cioè il 78,41 per cento delle entrate.

Allegri dunque, o contribuenti, perchè tutto ciò è fatto per l'onore e la gloria degli italianissimi patrioti del grano avariato e dei muletti zoppi, nonchè di tutti gli altri roditori del bilancio dello Stato.

SPIRITISMO

Io non mi sono prefisso di fare una esposizione sistematica di spiritismo.

Tralascio dunque di formolarne una definizione, e spiegare come esso non abbia niente che fare con l'ipnotismo, che, quantunque oscuro affatto nella sua essenza, è definitivamente fissato tra i fenomeni indiscutibili e bene conosciuti. Nè del resto porterei un contributo di novità alle conoscenze popolari se volessi dire che cosa sieno i tavoli parlanti o giranti, i medium, i fenomeni spiritici acustici, tattili, luminosi ecc. perchè tutte queste son cose, delle quali ognuno ha per lo meno inteso parlare.

Alla possibilitá di provocare tali fenomeni coi mezzi noti (catena delle mani su di un tavolo, presenza di un medium ecc.) molti non credono. Molto spesso la loro incredulità non è che un preconcetto, o una reazione istintiva ed incosciente contro la fede cieca dei credenti. Altri, senza opinare a priori per il si o per il no, ricercano i convegni degli spiritisti, per portare la loro indagine positiva su fenomeni enunciati. Di questi parleremo. Per ora le lettere, di che parlammo nel precedente numero, ci dànno occasione a dire degli spiritisti credenti.

Essi, uniti in federazione di circoli, costituiscono quasi una chiesa, perchè hanno uniformità di fede sulla essenza delle manifestazioni spiritiche, hanno quasi riti speciali, ed anche una nomenclatura speciale per tutto ciò ch'è attinente alla loro fede spiritica.

La dottrina, che essi professano è questa:

Vi é un Dio eterno, immutabile, unico, onnipotente, *supremamente giusto e buono*. Esso in un primo momento creò l'essenza cosmica. Più tardi creò il mondo degli esseri immateriali, il mondo cioé di esseri rappresentanti la individuazione del principio intelligente dello universo, e che con linguaggio nostro si chiamano spiriti. In una epoca ulteriore creò il mondo materiale e gli esseri corporei.

Gli spiriti sono esseri immateriali compenetrati in un involucro semi-materiale, una specie di sostanza molto fluida, che si chiama perispirito. Nel tempo di loro creazione partecipano poco degli attributi della essenza divina; sono cioé imperfetti e il loro perispirito è molto vicino a ciò che è materia. Ma Iddio fa che essi s'incarnino, cioè penetrino in un essere corporeo, di cui costituiscono l'anima. L'anima dell'uomo è dunque uno spirito incarnato. Esso resta imprigionato nell'involucro corporeo o per subire una pena, o per eliminare, come attraverso un vaglio, le sue imperfezioni ed uscirne poi più puro e con un perispirito più sottile.

Dopo la morte dell'individuo corporeo l'anima o spirito resta errante per un tempo indefinito per reincarnarsi poi o in un nuovo essere corporeo del nostro globo, o in alcun essere di altro globo sparso nell'universo.

Scopo di queste incarnazioni o reincarnazioni è il desiderio che ha lo spirito di purificarsi per avvicinarsi a Dio.

Gli spiriti erranti, quelli cioé che si trovano fuori degli esseri corporei, amano stare dintorno agli uomini e godono assai di essere evocati per trattenersi in piacevole conversazione con gli esseri corporei di quaggiù.

Essendo questa, in riassunto, la dottrina spiritistica, parrebbe che la migliore dimostrazione positiva della verità di essa dovrebbe essere quella del mugnaio, finto abate, il quale essendo stato obbligato da messer Bernabò signor di Milano a dire quanta acqua ci era in mare, che distanza ci era da qui all'inferno e non ricordo che altro, dette subito la risposta, e aggiunse: se non mi credete fatene la misura, e se non la trovate quanta ho detto fatemi impiccare. Ma gli spiritisti asseriscono che la prova irrefragabile é data dagli spiriti stessi, i quali per mezzo di mediums hanno scritto la dottrina, di che sopra abbiamo esposto un riassunto, ed hanno rivelato verità, che altrimenti sarebbero state inarrivabili da menti umane.

Chi legge Allan Kardec, il quale è, diremo così, l'evangelista dello spiritismo, vede che le pretese verità rivelate o sono ovvie conoscenze, che sono nel dominio di tutti coloro che hanno una mezzana coltura, o sono vecchie affermazioni smentite oramai dalla scienza.

La premessa fondamentale della loro dottrina, l'esistenza di un Dio personale, distinto dall'Universo, è da uno spirito affermata con questa dimostrazione: «Non vi ha effetto senza causa. L'universo esiste; dunque ha una causa. Dubitare della esistenza di Dio varrebbe come negare che ogni effetto abbia una causa ed asserire che il nulla abbia potuto produrre qualche cosa.»

Tra questi aforismi, che dovrebbero rivelare una sovrumana intelligenza, v'è quello espresso in una delle lettere:

«Tra Dio e l'uomo non v'è altro isolante che la corruzione di questo.»

Vedremo come queste sentenze, lungi dal rivelare una potenza intellettiva superumana, non sono che espressioni di menti meno che mediocremente colte e poco adusate a riflessioni positive.

(Continua)

d. G. C.

CENERE E FAVILLE

Gramaglie.

Triste, immensamente triste è l'ufficio che assumo questa volta, registrando nella mia rubrica «Cenere e Faville» una di quelle sventure che non hanno nome come non hanno limiti di dolore acerbissimo e che squarciano l'anima più che la punta fredda di uno stiletto acuminato.

Ancora da poche ore, in sù l'alba gelida del dì 11 di questo mese, ATTILIO CATALDI avea chinato la testa su l'origliere della morte, e la buona, la dolcissima sorella di lui, tra un grido di angoscia ed un singulto d'implacato lamento, confondeva l'anima sua in quella del fratello, ed entrambi si stringevano nel bacio della morte, quasi insaziati del breve ma intensissimo amore, che li avea tenuti stretti in vita.

Non è descrivibile la scena lugubre che tenne dietro a questa catastrofe!

La povera BETTINA CATALDI poche ore prima avea stretto convulsivamente il polso del fratello; ne avea, sperando di riaverlo, assorbito l'alito fuggente, pur stringendo, pur lambendo le labbra di un cadavere!

Più tardi la gentil donna non resse

allo strazio che si sentiva in core, e cadde, quasi fulminata, nel sonno che non ha risveglio, mentre un senso di terrore invadeva le fibbre degli astanti.

Io non dirò del giovane avv. Cataldi, poichè, in altro punto, di lui si occupa estesamente l' *Araldo*. Non dirò della buona e gentile signora BETTINA, memoria indelebile e santa, che mi stringe ginocchi e mi fa piangere e pregare.

Mi limito ad associare il mio vivissime rimpianto a quello straziante dei fratelli Cataldi, percossi da atroce, indefinibile sventura, ed a quello, non meno crudele, dell'egregio sig. Giuseppe Orlando che, nell'affettuosa signora Bettina Cataldi, ebbe una compagna dotata di rare virtù d'animo, per cui l'estinta, al pari del fratello, fu lacrimata e compianta da tutto il paese.

* * *

Triste ricordo.

Nel febbraio del 1894, nel mio cessato « *Indipendente* » scrivevo così del povero Cataldi.

« Sono lieto di annunziare che l'avv. sig. Attilio Cataldi ha qui trasferito il suo studio, reduce da Roma, ove per ben due anni si esercitò con lode nella difficile palestra del Foro, sotto la guida di uno dei più valenti oratori della capitale.

Il giovine sig. Cataldi è figliuolo di quell' intemerato e venerando patriota che fu Giovanni Maria, e della nobile signora Carolina Scalfaro, nella cui famiglia è tradizionale la vocazione allo studio delle discipline giuridiche, ove rifulsero un tempo gl' illustri avi, e si segnalano oggidì i non degeneri nepoti, tra cui il cav. Orazio, assunto a Consigliere della Corte di Cassazione in Roma.

Sia dunque il benvenuto tra noi l'egregio amico Cataldi, al quale, precedendolo sì lieti auspici, e fornito com'è d'ingegno, ed attività non comuni, non potrà mancare splendida carriera. »

Alla distanza di soli sette anni, non avrei immaginato mai che mi sarebbe spettato il compito di lagrimare su la fossa dell'amico!

* * *

Dovrei...

Sicuro, dovrei ora dalla *cenere* passare alle solite *faville*; ma chi non vede che Nicastro par divenuta la terra dei morti?

La nostra vita è sospesa ad un filo, onde lodo la previgenza dell' Amministrazione, che pensa di allargare la cinta del cimitero!

E poichè l'epoca volge, per noi altri moribondi, alla mortificazione della carne e dello spirito, per questa volta sogno il *colore del tempo*, o meglio della temperatura che è molti gradi sotto zero.

Ecco perchè smetto.

Piccolomini

ATTILIO E BETTINA CATALDI

Non fu la tristezza muta e dolorante di due tombe che si schiudono, per accogliere due esistenze ancora giovani ed ancora baciate dal raggio roseo della speranza, ma fu lo sbigottimento che pervade l' anima all' annunzio sinistro della tragedia.

La nostra città era rimasta come abbattuta all'annunzio funereo che Attilio Cataldi, era mancato ai vivi. Non era solo una giovinezza che reclinava il capo sotto il volo lugubre della morte, ma era la scomparsa di un amico (egli non ebbe che amici) buono, affettuoso, valoroso; di un uomo che la sua breve esistenza avea tutto consecrata al culto del bene; di un cuore che non conobbe le anzie ignobili dell'invidia e del guadagno. Poichè Attilio Cataldi fu un giovane di cuore nel più largo senso della parola.

V' era nel suo tratto una certa franchezza ruvida e coraggiosa che ne rendeva insospettabile l'opera sua di uomo pubblico; e v' era ancora una nota delicata di passionalità affettuosa che lo rendeva caro agli amici: Egli avea la parola fiera del combattente ed una gentilezza d'animo quasi muliebre; vibrava nella sua voce l'ardimentosa fierezza dell'uomo forte e la dolcezza benevola dell'uomo di cuore. E nell'equilibrio felice di queste due qualità, egli seppe vivere amato da molti, stimato da tutti.

E l'amore e la stima ch' egli godeva presso la cittadinanza, proruppe sincera ed irrefrenabile, all'annunzio funesto della sua morte. Non era il turbamento convenzionale che spinge gli uomini a far qualche volta la parte imparaticcia della prefica, ma era l' angoscia vera, profonda, appassionata, che invadeva le anime e le spingeva al pianto.

Tutti, tutti piangevano, o buon Attilio nostro! Tutti piangevano la tua forte giovinezza spezzata, tutti piangevano alla scomparsa di quel vivido raggio di speranza, che sorrideva sulla tua fronte, tutti piangevano sullo strazio inenarrabile della povera e vecchia mamma tua, cui nella quieta dolcezza del crepuscolo della vita, rideva la fede di lasciarti al mondo sano e felice; dei tuoi poveri fratelli, della sventuratissima sorella!

E in tutti i cuori s'affacciava un ricordo, o Attilio, nel quale l' immagine già tua sorgeva, ombra gradita, ad animarne la rievocazione, e che,ciascun sentiva ormai, di dover per sempre seppellire nell'ipogeo della tristezza e del dolore!

* * *

Ma l'ala funerea della sventura e della morte non si arrestò dinanzi ad una giovinezza così crudelmente troncata. Spinse più avanti il volo e volle un'altra vittima. E fu tragedia funesta e pietosa insieme.

Bettina Cataldi, la buona, la gentile, l'affettuosa sorella di Attilio, colei che tante notti avea vegliato, sublime eroina dell'amore, al capezzale del povero fratello, la pia signora nota per la sua virtù e per la sua bontà, procombeva anch'essa, alla visione lugubre del fratello morto.

Oh atrocità del fato!

Oh supremo, incalcolabile flagello della possanza disatruggitrice della morte!

Allorchè la raccapricciante notizia si diffuse sulla folla mesta che si apprestava ad accompagnare la salma di Attilio all'estrema dimora, passò per essa un fremito di terrore e di abbattimento.

In quella notizia si sentì pulsare tutta l'insaziabile crudeltà della sventura e ciascuno sentì passare nella propria anima un senso di annichilimento scoraggiato e rattristante, al quale certo non doveva essere estraneo il pensiero dei poveri superstiti di questa generosa famiglia, che colpita da un'immane sventura prima, è colpita di nuovo, con rinnovata atrocità, da un nuovo colpo che ne fiacca ogni energia e ne dissecca ogni conforto.

E dolorando ciascuno si ripiegò su se stesso, sentendo chè a tanta piena di dolore nessuno poteva restare estraneo: e la città assunse quell' apetto triste e desolato che solo le grandi sventure possono imprimere su tutta una popolazione.

Fu quello di lunedì un giorno di lutto, di lutto vero, profondo sentito, e tutta Nicastro come una sola famiglia ne intese il dolore; e ad esso partecipò commossa e rattristata.

C. L.

I FUNEBRI

Furono semplicemente solenni. Vi partecipò la parte più eletta della città, formando un corteo imponente e silenzioso, il quale mostrava all'aspetto tutta la commozione profonda e sincera che era nell' animo di tutti.

Notevoli le molte corone inviate da amici e da parenti, portanti scritte affettuose: noto fra esse quella di Salvatore Renda, più che amico fratello allo estinto, e quella di Paolo Ventura, in fiori freschi, ammiratissima.

Sul corteo noto i fratelli Carlo ed Emilio, i quali vollero accompagnare la salma del povero Attilio fino all'estrema dimora.

In fine sul feretro l' avvocato Salvatore Renda, pronunziò il seguente breve, ma sentito discorso che noi pubblichiamo integralmente:

Con strazio porgo l'estremo saluto di tutti i Compagni del Foro alla salma del giovane collega, Attilio Cataldi.

La perdita di Attilio Cataldi è lutto sincero della nostra Curia che con lui perde il vanto di una intelligenza gagliarda e colta, perde la speranza di ornarsi di altra splendida gemma, fondata sulle virtù di lui, tanto ancora giovana.

Sinceramente sentito è il dolore che ci ha colpito: se la morte rattrista sempre, diviene angosciosa e straziante quando spezza crudelmente una giovane esistenza; al pari dello sgomento che genera il delitto, quando col suo impeto violentemente atterra una vita gagliarda.

Atrocità suprema del fato, che impedisce ad una generosa fibra di esplicare tutta la sua potenzialità benefica a prò della casta, della società, della famiglia.

Già giovanissimo aveva dato prova sicura del suo alto valore.

Figlio di patriota venerato, che sui campi di battaglia, dimenticando la tenera famiglia di sè faceva olocausto sacro alla redenzione dell'amata patria. Egli aveva nel sangue tutte le virtù dei tempi eroici del nostro risorgimento. Affettuoso supremamente, nessuna sciagura passava, senza sconvolgere il suo animo generoso.

Ardito e combattente era sempre pronto a lottare con tutta la vivacità dei suoi giovani anni per ogni nobile impresa, e per raggiungere il trionfo della virtù, gagliardo si accingeva all' opera incoraggiando anche i deboli, con il suo sguardo sempre scintillante di luce diviva.

Così nella palestra forense, Egli diveniva insuperabile quando una causa giusta doveva trionfare.

Non dimenticherò mai l'ardimento da te ispiratomi, Attilio amato, quando insieme combattemmo per sottrarre una vittima innocente a rea persecuzione.

Il sentimento sommamente giusto ed onesto lo traeva irresistibilmente ad amministrare Giustizia.

Onde Egli — raro esempio — fu magistrato elevato, disimpegnando l'onorevole ufficio di Vice Pretore meglio che se fosse stata la sua principale professione.

Meritatamente davvero ebbe quell'alto onore parecchie volte confermato.

Ma più ancora, il patriottismo avito e la nobiltà dei sentimenti, al desiderio del pubblico bene lo sospingevano: e fu Consigliere oneroso ed intelligente del nostro caro Paese; e di recente consenso unanime a più alti gradi per il governo della cosa pubblica l'aveva chiamato, eleggendolo a componente la Giunta Provinciale Amministrativa.

Questo e ben altro meritavi ed avresti conseguito, carissimo Attilio; e perciò la tua dipartita strappa alla nostra Curia un prezioso componente: dei tuoi meriti, dei tuoi onori, noi ci saremmo ornati e la nostra casta sarebbe stata più rifulgente di luce.

Come a me personalmente, sia penoso darti l'estremo addio lo dicano l'affetto costante, sincero che dall'infanzia ci ha tenuto uniti più che fratelli; la vita insieme trascorsa negli studi, nel foro, nell'amministrazione della giustizia e della cosa pubblica.

Dacchè insorabile malattia ti sottrasse a cui un vuoto incolmabile abbiamo inteso, che adesso fatto spaventevole ci agghiaccia.

Ma ti sia gradito l'addio dei compagni che parte dal labbro mio!

Esso è ispirato dall'affetto di cui lagrimanti irroriamo la tua muta bara: esso esprime il dolore della giovinezza che manifesta sentimenti veri, che piange soltanto quando fieramente è colpita.

Addio!.... conforti la pace del tuo sepolcro il dolore dei Colleghi tutti.

Nicastro, 11 febbraio 1901

CONVERSANDO

Salvatore Mele

Ne ho inteso parlare come di un ingegno forte, e, con molto piacere ora ne leggo alcuni versi.

Presentati da quel nostro poeta elettissimo che è Domenico Milelli, essi non avrebbero bisogno di altra raccomandazione per attirare l'attenzione degli studiosi.

Ma quanti, nella apatia terribile in cui viviamo, si piglierebbero la pena di sfogliare questo librettino di appena venticinque pagine, e pure si denso di pensieri e di effetto?

Eccetto tre o quattro sonetti di natura intima, gli altri non sono che l'eco di voci lamentose, che una folla sofferente e stanca innalza dalla miseria in cui vive tetra e minacciosa, verso il cielo dei rischi.

Toglierei però a quei versi la limpidezza delle rime e la forza, se ne volessi dare una idea; e, perciò, trascrivendone un sonetto spero di eccitare gli altri alla lettura di quelle pagine.

E' d'inverno: è di sera: ne la via
urla la tramontana impetuosa;
non voci o passi; la malinconia
pesa su tutto triste, accidiosa.

Di tratto in tratto il vento in sua balia
trascina la cadenza lamentosa
d' una canzon, che pare l' agonia
d' un' anima infelice ed angosciosa.

Il canto.... s' avviciua.... una fanciulla
lacera e mesta, il viso macilento
nascosto in suo sdrucito fazzoletto,

conduce per la mano un fanciulletto.—
Entrambi, strimpellando uno strumento,
cantano e ballan.... nè guadagnan nulla!

Nicastro, 12 Febbraio 1901

CAIO FIORE - MELACRINIS

NOSTRE CORRISPONDENZE

Filadelfia, 2 febbraio 1901

H) (Corrisp. straord.) Quest' Amministrazione Comunale continua alacremente nei lavori di restauro del palazzo municipale Quattrocchio, e per evitare i pubblici incanti, forma lotti inferiori a L. 500,00; e taluni altri lavori li fa fare in economia, s'intende sotto la direzione dell' Assessore dei LL. PP. Rosario Carchedi, di professione *muratore* e *scarpellino*.

Mi si assicura infatti che giorni dietro un lotto venne appaltato, s' intende a..... *trattative* private, ad un tal Lasorte.

Intanto al predetto palazzo, fra gli altri operai, ha prestato e sta prestando la sua opera il *non mai abbastanza lodato* Assessore Carchedi *mastro Rosario*, a cui per tal fa to, e per mio mezzo parecchi cittadini rivolgono le seguenti domande:

Si desidera sapere da voi, *caro mastro Rosario*, se prestate gratuitamente la vostra *opera* a favore del Comune, *oppure ve la fate pagare.*

Nel primo caso, *non vi spaventate*, proporremo al paese un attestato di..... *benemerenza.*

Nel secondo caso, che da tutti si crede più possibile atteso la vostra indiscussa *filantropia*, favorite dirci se i lavori da voi eseguiti e da eseguirsi fanno parte di quelli appaltati o eseguiti in..... *economia.* In questa ultima ipotesi è pregato sin da ora l'Assessore Michienzi, ff. da Sindaco, di dichiarare a chi intesta i mandati di pagamento nel compensare l' opera dell' Assessore dei LL. PP.

Ecco la necessità di *non* intestare i mandati di pagamento ai percepienti!...

Continuate, continuate pure a lavorare caro *C. Rosario*, perchè così procaccierete il necessario pane alla *vostra numerosa prole*, ma però degnatevi di rispondere, e ciò facendo consultate il vostro Dante anzichè il *vecchio gatto*, che, pare, ha perduto non solo i *denti e le unghie*, ma anche il cervello che, al dire dei maligni, non ha mai avuto sano.

Visto il Sindaco
M..... !

Amato, li 9 febbraio 1901

Wini) Nelle precedenti corrispondenze abbiamo accennato di volo a tutte le porcherie che si son succedute nel nostro Municipio. Ora c' incombe l' obbligo di denunziare, volta per volta, fatti singoli e di accusare, dinnanzi a tutti, gli sperperatori del denaro pubblico.

Molto tempo dietro fu convocato il Consiglio Comunale per discutere l' affare, così importante, delle acque potabili. Il Consiglio, non perché non voleva si provvedesse alla costruzione di una fontana; ma perchè aveva *intuito*, che, dietro pretesto di acque, si sarebbero dovute approvare delle cose, che sarebbero tornate a danno dell' Amministrazione, per ben sei o sette volte non intervenne.

Il Sindaco, punto curandosi delle chiacchiere Consiliari, chiamò gli operai e in un *fiat*, la fontana fu diroccata. Naturalmente da tutti si credette fosse arrivata l' ora desiderata di dissetarsi. Ma, triste disillusione, invece di fontana, si vide ergere maestoso un muro che serve di riparo al giardino dello zio del Sindaco.....

L' art. 280 Legge Comunale e Provinciale dice che quando un funzionario ordina spese non istanziate in bilancio e non autorizzate dal Consiglio Comunale ne risponde di proprio e di solido. La spesa, che servì alla costruzione di quel muro era stanziata in bilancio? era stata fautorizzata dal Consiglio Comunale? A noi par di no!

Del resto in Amato le leggi non esistono, e poi vi erano delle ragioni di molta importanza ed il muro si doveva costruire senza guardare nè leggi nè spese: c' era la nomina di un qualche impiegato..... E dire che in Amato si costruiscono muri a chi dà un voto o a chi vuole appartenere alla maggioranza Consiliare!

Un mese fa l'Esattore presentò al Consiglio Comunale un elenco di quote inesigibili allo scopo di esserne rimborsato dal Comune.

E pare che il Consiglio voglia accontentarlo in quantocchè è stata nominata una Commissione per accettarsi della verità, ed è bene si sappia fin da ora uno dei Commissari è il Cav. sig. Francesco Caligiuri. Noi non intendiamo sindacare nè l'opera del Consiglio nè quella della Commissione; notiamo semplicemente che le legge non ammette tali bonifiche poichè il tempo prescritto per la discussione è passato e sarebbe impossibile accertarne la verità. A noi pare che tali partite ormai da tanto tempo sepolte farebbero perdere circa mille lire al Comune.

I commenti al popolo!

In ultimo, *con licenza*, domandiamo al sig. Sindaco: per le vie del paese non si può passare tanto é l' immenso *loto*. L' Amministrazione vorrá pensarci? Speriamo che quando i fanghi sfideranno i lunghi stivaloni del Sindaco si provvederà.

Nelle altre corrispondenze parleremo di cose più importanti.

COMUNICATO

Riceviamo dal signor Luigi Dell' Aquila, nuovo Consigliere di Filadelfia, la seguente lettera:

Illmo sig. Direttore
dell' *Araldo* in Nicastro

Nell'ultimo numero del « Risorgimento » leggo un'articolo firmato Lord Roberts, il quale contiene molte incorrettezze riguardanti le ultime elezioni avvenute in Filadelfia.

Fra le tante ne trovo una che riguarda la mia elezione, in cui si sostiene ch'io ebbi a riportare il maggior numero di suffragi per l'influenza dall'esattoria, di cui fo parte.

È facile al partito sconfitto consolarsi con questa postuma recriminazione, perchè non vuole confessare che il mio nome ebbe a raccogliere 224 voti fra 369 votanti, numero di voti che non ebbe nessuno dei candidati, neppure il fratello stesso del capo partito del Municipio, ch'è il signor Gregorio Serrao fu Vincenzo.

Che poi la splendida votazione da me riportata si deve attribuire non all' Esattoria, ma al mio programma di opposizione all' attuale partito municipale, ed alle personali simpatie che ho nel paese, lo dice il fatto costante che i miei maggiori oppositori nell'ultima elezione furono quelli che non han pagato la fondiaria, mentre i miei elettori sono quasi tutti al corrente!

Del resto è inutile illudersi sul significato della votazione ultima. Il mio nome ch'era d'opposizione al Municipio ha riportato maggiori voti del primo eletto della lista opposta.

In sostanza riuscirono eletti tre dei nostri, e quattro degli avversarii. Tutto ciò accompagnato dalle pressioni usate sugli elettori che per la loro posizione dipendono dal Municipio e da quel solito guazzabuglio di amministratori che sogliono comporre il posto municipale.

Ci dispiace che il Consigliere Provinciale venne appositamente in Filadelfia per combattere me e qualche altro; e in questa lotta elettorale si sfrenò completamente. E sebbene egli disparve dopo la sconfitta, pure ha dovuto pensare, che cancellando dalla lista elettorale 172 analfabeti, contro cui perde il reclamo, egli resta in una grande minoranza, sicchè nella futura votazione pei Consiglieri provinciali, correrà serii pericoli.

Con ciò faccio punto per non occupare soverchiamente le colonne del vostro giornale, nel quale domando un postiecino per la presente lettera.

Con tutta considerazione

Vostro dev.mo
LUIGI DELL'AQUILA

DA DECOLLATURA

Cose Municipali

Boero) Non si arresta a quanto si è accennato nelle precedenti corrispondenze la benemerenza della nostra amministrazione municipale.

Chi scrive non potendo bene spiare nelle segrete cose, non è in grado di bene precisare i fatti singoli; ha raccolto superficialmente quanto generalmente si sa e si dice, e quanto basta a dimostrare la fiacchezza che domina in tutti i pubblici servizi.

Infatti, volgendo lo sguardo al servizio stradale, non poche sono le irregolarità commesse da parecchi anni in qua, e per brevità mi limito ad accennare le più salienti:

Da oltre sei anni il Governo emise un mandato di pagamento di L. 1400,00 a favore del comune per una rata di sussidio della viabilità obbligatoria; tale somma giace ancora nella cassa della Provincia infruttifera di interessi, mentre, per contro, il comune non paga agli espropriati i' interesse sulle somme che accreditano. Questi interessi si accumulano di anno in anno ed i creditori inutilmente reclamano quanto giustamente loro è dovato.

Negli anni 1896, 97 e 98 il comune impiegò in amministrazione le prestazioni in natura per lavori stradali. Per ogni anno l' importo delle giornate, convertite in danaro e non eseguite, ascese per lo meno a un migliaio di lire. Questo fondo speciale non avrebbesi dovuto e potuto invertire ad altro uso. Dovrebbero dunque trovarsi in cassa almeno 3 mila lire, senza parlare degli esercizi precedenti, sui quali molto altro sarebbe da indagare.

Perchè dunque non si pagano agli espropriati almeno gli interessi? e non si fanno sulle strade i lavori di cui fa bisogno?

Per l'anno or decorso il consiglio, nella sua saviezza, pensò bene di abolire le prestazioni in natura e di stabilire in bilancio la somma di lire mille, da procurarsi mercé aumento sulle imposte del focatico, per provvedere alla mantenzione delle strade.

Il fuocatico fu aumentato, la somma è stata già riscossa dal tesoriere, ma di lavori non si è parlato, nè si parla. In questo modo sfido io che la finanza del comune non teme lo spareggio!

Ma ci è qualche altra cosa ancora abbastanza illegale, e che fa meraviglia come dal capo dell'Amministrazione sia stata permessa. Computesi le prestazioni in natura dell' ultimo anno, (1898) per le giornate mancate e convertite in danaro, fu compilato il ruolo e mandato all' esattore per le sole parocchie di Adami, S. Bernardo e Casenove; per quelle di Cerrisi tale ruolo non si fece e non si vuol fare, nonostante rimostranze fattesi in proposito in pubblico Consiglio. È forse in facoltà dell' ufficio di Segreteria o di qualsiasi altro membro dell' Amministrazione di condonare tasse? Massime poi questa che emerge da tassative disposizioni di legge? La strada da Romano a Marigliano consegnata al Comune da circa un anno è ancora senza cantoniere, quantunque in bilancio è piazzata la somma all' uopo. Si aspetta forse che si rovini del tutto per rifarla da capo? Tanto, danari ce ne sono!

Non debbo abusare più oltre dell' ospitalità del giornale e per ora quindi fo punto. Mi auguro che l'Autorità tutoria non aspetti che sia disteso processo verbale su carta da bollo per indagare sino a qual punto siano vere le cose fin qui esposte e le altre che seguiranno.....

INFORMAZIONI

Notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di gennaio:

Nell'Alta Italia il terreno, già indurito dal gelo, si è reso più facile ad essere lavorato: solo nel Veneto si mantengono pressocchè invariate le condizione della decade precedente.

Il frumento è sempre rigoglioso, ed anche la vite, di cui si è incominciata la potatura, si trova in buono stato.

Qualche danno il freddo ha arrecato agli agrumi in provincia di Porto Maurizio. Orti e prati sono promettenti.

Nell' Italia centrale e meridionale il grano promette pure bene, e le piogge cadute in questa decade, benchè leggere, hanno avvantaggiato i semi nati, e se ne desiderano delle altre, affinchè la secchezza del terreno non riesca contraria alle culture erbacee.

Qualche inconveniente si è lamentato in Toscana, nelle Marche e nella regione meridionale Adriatica per il vento molto forte.

In quel di Salerno gli agrumi hanno un poco sofferto pel freddo.

Non si tien conto delle ordinazioni di copie del giornale senza l' invio anticipato *del relativo importo.*

Rimedio contro la tisi

È stato trovato il rimedio contro la tisi, terribile male, che miete tante giovani esistenze. Giornali di ogni colore ne parlano con lode infinita. — È il Prof. G. Bandiera, medico in Palermo (via Cavour, 89-91) quegli cui devesi la importante scoperta, che deve portare la consolazione alle desolate famiglie.

Uomo di scienza ed umano, tipo di medico valente, vero sacerdote del dovere, il Dottor Bandiera ha il gran conforto di poter lenire con un rimedio sicuro, infiniti dolori; distruggendo un male che restò finora ribelle, a tutti gli sforzi di altri scienziati, da Koch a Maragliano.

Tale rimedio, raccomandato da medici primarii semplice e facilissimo a somministrarsi; di sapore gradevole e digeribilissimo, si spedisce dietro richiesta, a chiunque si dirigga al Dottor *G. Bandiera* in Palermo via Cavour, 89-91. Deposito in Genova, presso la *Ditta Rissotto e Persiani* (via Giustiniani, 3).

CON
MINIMA SPESA
Si concorre a Vincite importanti
Vedere in quarta pagina l'avviso
Le 250000 lire

DA REGGIO

(P. C.) — Verso le ore 18,45 di avantieri sera al Corso Garibaldi, e propriamente nella casa dell'avvocato sig. Cesare Morisani, si sviluppò un incendio. Le fiamme distrussero lo studio di detto avvocato.

Il servo del sig. Morisani, a nome Scappotura Matteo di anni 76, che dormiva in una stanzetta vicina alla camera da studio, rimase vittima delle fiamme.

* * *

La mattina del 6 corrente mentre la signora Calascibetta, moglie del furier maggiore del nostro distretto, se ne stava tranquillamente affacciata al balcone a primo piano in piazza del Carmine, improvvisamente sprofondò nella via sottostante insieme ad un bambino. Questi rimase leggermente contusionato, e la signora riportò la rottura della gamba e versa in grave stato.

La cittadinanza è impressionata e fa molti commenti per simili càsi che si verificano di quando in quando nella nostra città, incolpando i proprietari delle case per la cattiva costruzione e manutenzione di esse.

Nemici per sistema

di quanto chiamasi giuoco consigliamo ai nostri lettori l'attenta lettura del programma della Lotteria Napoli-Verona. Con minima spesa, si possono conseguire vincite enormi.

La spesa, poi non può degenerare in vizio, come per il giuoco del lotto, perchè con una estrazione si assegnano tutti i 2710 premi del massimo di lire 250 mila al minimo di lire 200.

Gerente Resp. Pasquale Scaramuzzino

Tipografia Gigliotti.

LE 250000 LIRE

che si possono vincere con un solo biglietto, non vi bastano? Comperate, invece di uno, tre biglietti, appartenenti a tre centinaia diverse, e vincerete

Lire 425,000 e se volete guadagnare più di mezzo MILIONE

spedite subito alla Banca F.lli CASARETO di Genova l' Importo di NOVE BIGLIETTI
E SARETE SERVITI A VOLTA DI CORRIERE

VINCITE COSÌ IMPORTANTI

si ottengono solamente coi biglietti della Grande Lotteria Nazionale NAPOLI-VERONA — l'estrazione della quale verrà quanto prima fissata, in modo assolutamente irrevocabile, dal MINISTRO DELLE FINANZE
I premi tutti in contanti ed esenti da ogni tassa, sono 2710 per lire

UN MILIONE E TRECENTOMILA

I biglietti concorrono a tutti i premi mediante il solo Numero senza zeri davanti e senza Serie o Categorie. — Un biglietto vince lire 25.000 e può vincere una somma maggiore — Cento biglietti hanno la certezza di vincere premi importanti — Ai numeri più prossimi a quelli maggiormente favoriti dalla sorte vengono pagati premi di consolazione da Lire 25000 - 12500 - 5000 - 2000

L' ULTIMO ESTRATTO VINCE LIRE VENTIMILA

Gli ultimi biglietti, che saranno come sempre i più fortunati, si vendono in NAPOLI presso il Comitato per l'Esposizione d'Igiene, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia. — In VERONA presso il Comitato per l'Esposizione sotto l'alto patronato del Governo. — In GENOVA presso la Banca FRATELLI CASERETO di F. Via Carlo Felice, 10. Nelle altre Città presso i principali Banchieri, e Cambiavalute, Collettorie e Uffici postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi. — Il programma dettagliato si distribuisce gratis — Si avvisa che - Biglietti, Mezzi Biglietti e Decimi di Biglietto- a centinaia completi con premio garentito ne rimangano in vendita pochissimi — I biglietti interi costano lire DIECI—I mezzi biglietti Lire CINQUE — I decimi di biglietti Lire UNA.

Se qualche rivenditore fosse sprovvisto di biglietti o pretendesse un prezzo maggiore a quello di costo rivolgetevi subito alla BANCA CASARETO in Genova, che essendo incaricata dell'emissione è l' unica che possa ancora eseguire qualunque ordine senza aumento di prezzo. In Nicastro presso il sig. Vittorio Nicotera.

CONTRO LA MALARIA

LE MIRACOLOSE PILLOLE
ANTIMIASMATICHE ANTIPERIODICHE
del fu GENEROSO CURATO

FORMANO LA PIÙ GRANDIOSA SCOPERTA DEL SECOLO
Guariscono radicalmente tutte le febbri della malaria, i tumori di milza e la febbricola—Certificati da tutte le parti del mondo ne attestano l' efficacia.

Il prof. Comm. Miraglia così attestava:

Posso dichiarare che le Pillole del signor Curato sono utili non solo contro le febbri di malaria, ma usate come ricostituenti per qualche tempo, tolgono le disposizioni, alle recidive di tali febbri.

Firm. Comm. Dott. Miraglia

Preparazione e vendita esclusiva in Napoli presso il successore Ferd. De Rosa.
Via Fuori Portamedina N. 2—Via Cisterna dell'Olio N. 18
NAPOLI

Trovasi pure presso le principali Farmacie d' Italia

Flacone da 30 Pillole L. 2,50
Flacone da 15 Pillole L. 1,50

Esigere sui Flaconi le firme originali
F. DE ROSA E P. ESTI

(N. B.) In seguito verranno pubblicati molti altri attestati di celebrità mediche italiane.
(5)

La Tipografia Gigliotti, sita sotto il palazzo del Tribunale, eseguisce qualunque lavoro tipografico con perfezione d' arte, nitidezza di tipi e con sollecitudine a prezzi mitissimi.

EPILETTICI, **sofferenti di malattie nervose**, fate la cura del **Selinol**, è l'unica vostra salvezza, ottenendo sicura e stabile guarigione. Rifiutare prodotti smerciati da ciarlatani. L. 5, 25 franco un flacone per la cura di un mese.

STITICHEZZA, **affezioni dello stomaco e del fegato** e dipendenti emicranie si guariscono colle **Pillole di S. Salvatore**. L. 2, 75 scatola franco, cura per un mese.

ANEMIA, **linfatismo, clorosi, esaurimento, neurastenia**, sono vinti facilmente nel breve spazio d' un mese con la cura razionale delle **Pillole Antianemiche Castaldini**. L. 2, 75 franco una scatola.

IMPOTENZA, **perdita di memoria, debolezza generale dell' organismo, polluzione o perdite involontarie notturne:** per una dovuta cura è necessario ricorrere alle **Pillole della Salute**. Prescritta da valenti medici L. 2, 75 franco una scatola.

TOSSE, **Bronchiti, catarri polmonari, Asma, Influenza**, da 2 anni sono curati con le **Pillole Mirrolol**. Grandi richieste da ogni parte d' Italia. L. 1, 25 franco scatola.

RACHITISMO, **scrofola, pallidezza, mancanza di forza e vitalità nei bambini** sono guarite coll' uso del **Sciroppo Iodo Fosfo-Tannico Castaldini**, unica preparazione italiana. E' gradevole, desiderato dai bambini, più efficace dell' Olio di Merluzzo e di tutte le Emulsioni. L. 1.75 per bottiglia franco.

POLVERI VICHY CASTALDINI, per la preparazione dell' **Acqua Artificiale Vichy**, simile alla naturale. Guarisce affezioni delle **Vie urinarie, i Catarri dello stomaco, gli Ingorghi del fegato e della prostata** ecc. L. 0 70 pacchetto per 10 bottiglie.

EMORROIDI **esterne ed interne** pure dello stato cronico, si curano con effetto certo con le **Pillole** ed **Unguento Antiemorroidali** se esterne, con le **Pillole e Supposte Antimorroidali** se interne. L. 5 per ogni cura, franco.

Inviare cartolina-vaglia postale alla Premiata Farmacia Castaldini, Bologna

(6) *In Nicastro presso la Farmacia Bevilacqua*

L' ARALDO

Direttore: AVV. CAMILLO LORIEDO—*Redattori:* PIETRO BACCARI, DOTT. GABRIELE CERMINARA, ING. MICHELE DE FAZIO, AVV. CAIO FIORE, AVV. GIUSEPPE LO RUSSO, PROF. SALVATORE VATALARO.

L' Araldo, entrando nel 2.° anno, promette di migliorare i tipi ed il formato e di esser molto più vario ed accurato nella redazione.

L' Araldo conterrà:

a) La Settimana politica (rubrica nella quale sarà riassunta la vita politica della settimana).—*b*) Un articolo di fondo d' indole politica od amministrativa.—*c*) Rassegne letterarie e scientifiche.—*d*) Cenere e faville (cronacheta mondana).—*e*) L' Araldo Togato (con questa rubrica il giornale, oltre la cronaca giudiziaria si propone di difendere gl'interessi del foro).—*f*) Informazioni. —*g*) Varietà (rubrichetta nella quale troveranno posto note scientifiche, igieniche, agricole ecc.)—*h*) Corrispondenze.—*i*) Cronache.—*l*) Note bibliografiche.

PER LE SIGNORE

Abbonamento cumulativo con la *Stagione* ed il *Figurino dei bambini*, che sono fra i migliori e fra i più eleganti giornali di mode e ricami, editi dalla casa Hoepli di Milano.

La *Stagione* costerebbe L. 8,00 ed il *Figurino* L. 6,00 annue.

Invece le abbonate all' *Araldo* pagheranno: *Araldo e Stagione* Lire 11, 00 (invece di 13). *Araldo e Figurino* L. 9,00 (invece di 10).

Tutti e tre i giornali per L. 15.

Inviare vaglia e commissioni all' Amministrazione dell' Araldo